

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

ASTO - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 242

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Enrico Livio

Giudici popolari: Vittorio Madon, Marino Marini, Emilio Montemaggi, Michele Goia

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Luigi Biffi Gentile

N. fascicolo: RG. N. 222/1945

Sentenza: n. 123 del 14.11.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n. 1: Giovanni Boschetti

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 30.09.1896 – Magnano Riviera (Udine)

Residenza: Torino, via Valprato 20

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato

Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

Rapporti con il Pnf: iscritto dal 1921

Rapporti con il Pfr: iscritto dal dicembre 1943

Occupazione: geometra

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese:

Tot. uomini: n. 0

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 1 (abitanti di Germagnano)

Tot. tipologia (status): 1 civile

Parte lesa n. 1: Teresa Drappero

Genere: donna

Residenza: Torino, via S. Donato

Cittadinanza: italiana

Status: civile

Altri dati biografici: vittima di confische

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: gennaio-marzo 1944, Torino e valli di Lanzo

Tipologia: delazione

Descrizione sintetica: accusato di aver favorito i disegni politici del nemico iscrivendosi al Pfr e dando informazioni ai reparti tedeschi e repubblicani che operavano rastrellamenti nelle valli di Lanzo, determinando il 04.03.1944 la distruzione di molte case civili e magazzini di partigiani e denunciando a Germagnano Teresa Drappero come favoreggiatrice di partigiani, provocando così la distruzione della sua casa e la requisizione del suo bestiame.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: 04.06.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Polizia del Popolo di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: accusato di spionaggio a favore dei tedeschi.

Arresto:

Data e luogo: 15.05.1945, Torino

Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (25.05.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino)

Dichiara di essersi iscritto al Pfr ma senza ritirare la tessera. Riferisce di essere sfollato a Germagnano e in seguito di aver ricevuto il decreto di nomina a commissario prefettizio del comune di Macello. Dichiara che il 26 aprile 1945 si mise a disposizione del Cln. Il 28 giunsero due camion tedeschi e lui assicurò ai componenti del Cln che sarebbe stato lui ad accoglierli dando loro modo di mettersi al sicuro. Al momento della sua presentazione al Cln era armato perché la Prefettura gli aveva messo a disposizione una pistola e un porto d'armi. Nega di aver svolto attività filofascista.

Interrogatorio del PM (25.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino)

Conferma il suo precedente interrogatorio. Dichiara di essersi rifiutato di entrare nelle BN.

Interrogatorio del PM (31.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino)

Dichiara di essere sfollato a Germagnano nel luglio 1943 e di essere stato percosso da uno sconosciuto. Per il resto non ebbe altri disaccordi con i cittadini.

Interrogatorio del PM (12.10.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino)

Contestatogli il fatto di aver appartenuto alla BN Ather Capelli, nega.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per essersi iscritto al Pfr e aver dato informazioni ai reparti tedeschi e repubblicani che operavano rastrellamenti nelle valli di Lanzo, determinando il 04.03.1944 la distruzione di molte case civili e magazzini di partigiani e denunciando a Germagnano Teresa Drappero come favoreggiatrice di partigiani, provocando così la distruzione della sua casa e la requisizione del suo bestiame.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Aristide Mossotto (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 14.11.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio/dichiarazioni dell'imputato: conferma le sue precedenti dichiarazioni. Dichiarò che i tedeschi arrivarono a Germagnano all'inizio di marzo 1944, dove lui era sfollato con la famiglia, e istituirono un posto di blocco vicino alla sua casa, con pochi militari e un cannone. Il cannone cominciò a fare fuoco contro le baite, tutte disabitate a eccezione di un casolare dove viveva una donna sola con il suo bestiame. In seguito i casolari vennero incendiati e alla donna venne bruciata la casa e sottratto il bestiame. Durante questi avvenimenti il Boschetto dichiarò di non essersi mai mosso di casa. Ne uscì nel pomeriggio per recarsi in un negozio e lì, insieme a tale Michele Giacomelli, decise di recarsi al Comando tedesco per difendere la donna la cui abitazione era stata incendiata. Dichiarò di aver cercato di far restituire il bestiame alla donna, ma che i tedeschi si rifiutarono perché nel sottotetto della donna avevano trovato delle divise russe. Dopo circa un mese lasciò Germagnano e non vi tornò più perché nominato commissario prefettizio di Macello.

Esame dei testimoni:

Diversi testimoni (Michele Giacomelli, Domenico Macario e altri) dichiarano di ritenere che il Boschetti fosse una spia, perché si aggirava da solo in montagna ed era iscritto al Pfr. Inoltre fu visto parlare con i tedeschi il giorno degli incendi delle baite. Teresa Drappero dichiarò che prima che la sua casa fosse bruciata i tedeschi le avevano chiesto se in quelle zone operassero dei partigiani, e che lei aveva risposto di non esserne a conoscenza. Dichiarò che Giacomelli e Boschetti avevano parlato con il comando tedesco e il Boschetti (che parlava tedesco) le riferì che il bestiame non poteva esserle restituito perché erano state trovate in casa sua delle divise russe. Dichiarò che il Boschetti l'accusò di aiutare i partigiani davanti ai tedeschi. Altri testimoni (come Nella Pagani) dichiarano però che il Boschetti era a casa la mattina degli incendi e che si adoperò per aiutare i partigiani.

Scritti difensivi:

scritto difensivo dell'avvocato Mussotto dove si sostiene che in qualità di commissario prefettizio l'imputato agì sempre per il benessere dei cittadini e non per favorire la repubblica o i tedeschi.

Promemoria dell'imputato per l'avvocato Mussotto.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: assolversi per insufficienza di prove.

Conclusioni della difesa: assolversi per non aver commesso il fatto.

SENTENZA

Esito:

Assoluzione /non luogo a provvedere: assolto per insufficienza di prove.

Motivazioni della sentenza: la Corte ritiene permanga il dubbio sull'effettiva opera di collaborazione e volontà di collaborare con il nemico, anche alla luce dell'opera svolta a Macello in favore della popolazione.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non sono presenti impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 15.05.1945 al 14.11.1945

Pena:

nessuna pena da scontare

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

- 10 - (123)

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

La Corte Straordinaria di Assise di Torino
Sezione III^a Speciale

Sezione III^a Speciale

Data 14. XI. 45

N. 222/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

Caricò Dott. Silvio

Mason Dott. Vittorio

Marini Marino

Montemaggi Emilio

Goja Micheli

Presidente

Giurato

Depositato il 19/11-1945
Il Cancelliere
C. J. J.

ha pronunciato la seguente

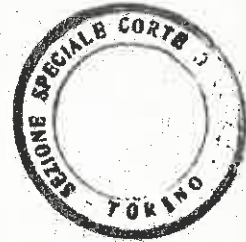
SENTENZA

nella causa penale contro

BOSCHETTI Giovanni di Egidio e di Giusto Celestina, nato a Magnano Riviera il 30/9/1896, residente a Torino Via Valprato N°20. - Presente. Difeso.

I M P U T A T O

del delitto p.e.p. dall'art. 5 D.L.L. 27/7/1944 N°159 in relazione all'art. 58 C.P.M.G. e art. I D.L.L. 22/4/1945 N°142 per avere collaborato col nemico favorendo i disegni politici iscrivendosi al p.f.r. e col dare informazioni e indicazioni ai reparti di tedeschi e di repubblicani che operavano rastrellamenti in Val di Lanzo il 4/3/1944, determinando la distruzione di varie case civili



- 2 -

a di accantonamenti e magazzini dei partigiani,
nononè col denunciare in Germagnano, Grappero Te-
rassa, come favoreggiatrice dei partigiani, provo-
cando la distruzione della sua casa colonica e la
sottrazione del bestiame.-

La Corte, in seguito all'odierno pubblico dibattimento, ritiene
in fatto ed in diritto ;

Boschetti Giovanni, quasi cinquantenne, padre di famiglia, geometra,
impiegato al municipio di Torino, iscritto al P.F.R. (che pare gli
abbia poi ritirata la tessera per il suo rifiuto ad arruolarsi nelle
brigate nere), faceva la spola giornalmente fra Torino e Germagnano,
dove aveva spollata la famiglia. Quivi era venuto in sospetto dei
partigiani, perchè era visto aggirarsi solo e perchè iscritto al PFR.
Una Domenica mattina, il 4. III. 1944, una colonna tedesca e repubblicana, recan-
tesesi per rastrellamento nelle valli di Lanzo, si fermava a Ger-
magnano ed incendiava alcune "baite" disabitate oltre la Stura,
che avevano servito da ricovero o da magazzino alle formazioni partigiane.
Visitavano anche la casupola abitata da una povera vecchia, Drapero
Teresa, che vi teneva la mucca, le capre e le galline, e, mentre in un
primo tempo non le davano molestia, in seguito, essendosi la vecchia
allontanata per acquistare del fieno (poichè il suo l'aveva collocato
in una delle baite che bruciavano), vedeva al ritorno la sua casetta
in preda alle fiamme e le sue bestie caricate sui camions tedeschi.
Il fatto si verificava nel mattino, prima di mezzogiorno.

Nessuno in quel mattino ha visto il Boschetti fuori di casa
ed anzi la teste Pagani Nella afferma che lo vide in casa.

Nel pomeriggio il Boschetti si recava in un'osteria, ~~ad un paese~~, dove
vi era pure il commissario prefettizio del paese, Giacomelli Pierino.
Pare che sia stato il Giacomelli a proporre di recarsi dal comandante
tedesco per tentare di far restituire alla povera vecchietta, assolu-
tamente apolitica ed innocente da colpa, almeno la mucca. Si ~~ma~~avevano
con tale intento; ma, mentre il Giacomelli si recava a richiedere l'ing.
Weichert perchè gli servisse da interprete e lo coadiuvasse, il
Boschetti li precedeva e, conoscendo un pò la lingua tedesca, si recava

a parlare al comandante. Quando, pochi minuti dopo, giunsero il Giaccolli, ~~ed~~ l'ing. Weichert e la vecchietta, il Boschetti riferiva che non v'era nulla da fare perchè erano state trovate nella casa della Truppo delle divise russe. L'ing. Weichert nondimeno interpellava anche lui il Comando, ~~perorando la causa della vecchietta, ma~~ riferiva che i tedeschi erano irremovibili perchè, dicevano, nella casa erano state trovate le divise russe.

Il fatto insospettì maggiormente i partigiani, che sapevano di non aver depositate divise russe, ed il Boschetti stimpò prudente allontanarsi da Germagnano e non farvi più ritorno. *// Vedi postilla a pag. 4*

Nel giugno 1944 il B. veniva nominato commissario prefettizio del Comune di Macello (Cuneo) ed ivi rimaneva fino alla liberazione, ~~annunciando~~ ~~trando~~ ~~lo~~ ~~de~~ ~~vol~~ ~~to~~, a detta del Sindaco, il paese, adoprandosi per salvarlo dalle razzie, per far restituire i fermati, vivendo nel conosciuto ambiente partigiano ed antifascista e senza mai denunciare alcuno e senza svolgere qualsiasi propaganda fascista.

Su tali risultanze di fatto ritiene la Corte di dover accogliere le conclusioni del I.M. al dibattimento di assoluzione per insufficienza di prove, perchè ritiene che permanga il dubbio sull'effettiva opera di collaborazione e sulla volontà di collaborare del B. col nemico, per favorirne i disegni politici. La sua iscrizione al FFR. il suo gironzolare sospetto nei luoghi isolati dove erano situate le tende, che servivano da magazzino ai partigiani e verso le quali, bene informati, subito si diressero i tedeschi che le incendiarono, il fatto che era a conoscenza delle denunce presentate alla caserma di via Cernaia e poteva arrestarne o meno il corso, il fatto che volle recarsi da solo a conferire col comandante tedesco, senza attendere gli altri, l'opera sua non chiara prestata, tanto da apparire contraria al Giaccolli ed alla vecchietta e da non poter essere definita dallo stesso ing. Weichert, ingenerano nella Corte quel dubbio, che non consente di accedere alla tesi della Difesa di assoluzione con formula più ampia.

P. G. M.

vo art. 479 C.F.P.

ASSOLVE BOSCHETTI GIOVANNI DAL DELITTO ASCRITTOGLI PER INSUFFICIENZA DI PROVE.

~~ROMA 14 NOVEMBRE 1945~~

~~IL PRESIDENTE~~

Postilla :

Prima di questo fatto, e cioè prima del 4 marzo 1944, il B. aveva fatto avvertire Macario Domenico, esercente il ristorante della stazione di Vermagnano, che era stato presentato alle Caserma di via Corsica una denuncia contro di lui, perchè i partigiani frequentavano il suo esercizio, dicendogli poi che dipendeva da lui Boschetti darvi corso o fermarla, che l'aveva per intanto fermata, ma lo consigliava a risettere al più presto l'esercizio, che era tenuto d'occhio e poteva essere bruciato.

Nel giugno.....ut supra. Postilla approvata.

Torino 14 novembre 1945

Il Presidente

H. Capalini
Amico

Rivio Curcio